

il corridoio d'accesso; ricordiamo come attorno all'edificio si ebbero molti resti di ossidiana, di stoviglie nuragiche e due teste di mazza con foro, in roccia verde porfiroide, spezzate, della consueta forma irregolare, che si trova nelle stazioni all'aperto dell'isola e che non mancano quasi mai attorno ai nuraghi (!).

Col *N. Murtas* siamo alle falde, anzi sui fianchi del M. Maiori; prima però di salirvi, esaminiamo rapidamente la disposizione dei nuraghi di tutto l'ampio vallone della Tramatzera, tra la pendice della Giara e la dorsale ora percorsa.

Alla testa del vallone, proprio sotto alla sella occupata dal borgo di Genoni, presso all'ultima pendice del Monte S. Antine e sul versante settentrionale della vallata, sta annidato presso un dicco di granito ed alla purissima fontana detta di *Pobulus*, il nuraghe di questo nome. Presso ad esso passa la nuova strada da Genoni ad Assolo, alla quale il monumento ha prestato non poca parte del suo materiale. Costrutto in grandi blocchi di granito non lavorato, ha specialmente nella parte inferiore il carattere di struttura poliedro-megalitica fra le più arcaiche; solo i blocchi dell'architrave e della scalinata furono rozzamente lavorati. Lo stato di grande ruina dell'imponente edificio non permise di prendere rilievi; si distinse però assai bene un contrafforte robustissimo che ne sorreggeva il lato verso la valle; la volta della cella è crollata, come anche una parte del paramento verso la fronte del cono, che lascia scorgere parte della scala, con i gradoni incassati nella muraglia; cosicchè il P. Centurione aveva supposto che il nuraghe presentasse un raro esempio di scala esterna, supposizione che però noi non possiamo confermare. Notevole anche la prossimità della fontana, abbondante così da servire a concia delle pelli, donde il nome di *Bau e' Peddis*, che trovasi anche dato a questo nuraghe.

(!) Le teste di mazza, di varia forma, ma per lo più di fattura molto rozza, veri strumenti d'uso, si trovano con grandissima frequenza nelle stazioni all'aperto come quelle studiate dal sig. Mannai e dal Loddo (*Bull. Pal. It.* 1902, p. 195); se ne ebbero insieme a macinelli, pestelli, lisciatoi, mulini a navicella ecc., attorno ai nuraghi più recentemente esplorati; ricordiamo quelli di Settimo e di Fortesa Beccia, presso Quartu, nel Campidano; ma si può dire che ogni esplorazione attorno ai nuraghi abbia dato di tali strumenti o armi, di cui è impossibile negare ormai la connessione con questa classe di monumenti primitivi.

Se il *Pobulus* guarda il piede della sella di Genoni, il vicino nuraghe *Duidduru*, posto su uno sperone della costiera, dove si incontrano il vallone della Tramatzera con il vallone di Giuru, che scende dalla Giara, ha la vigilanza sulla via che degrada dall'altipiano, scorgendo i vari sentieri che accedono alle scale Pisanu, Scoeca Baddicchi ecc. che vedemmo, danno accesso alla fronte nord-est della Giara.

Il *Duidduru*, di 400 metri distante dal *Pobulus*, è costruito di massi di calcare regolare e rinforzato da un contrafforte o muro di sostegno, verso la sua fronte settentrionale, ad impedire il franamento del suolo assai scosceso; rimangono solo i corsi della base che danno un diametro di 8 m., che è comune ai più piccoli nuraghi della regione.

La parte centrale della piccola vallata della Tramatzera è occupata da una piccola dorsale collinosa, allineata lungo il corso del fiume; sopra di esso, dominanti le vie naturali che seguono l'andamento della valle, ai due lati del colle stanno i due nuraghi *Cixius* e *Corte e' Sussuni*, a un chilometro l'uno dall'altro, ed entrambi abbattuti e sconvolti.

Più basso, sul fiume, ai piedi del nuraghe *Larunza*, è il *Tresbias*. Benchè esso sia al punto più basso della valle, dov'è un guado sul fiume, già abbastanza largo e ricco delle acque fluenti dal s. Antine e dalla Giara, esso si trova però su un mammellone che lo solleva sopra ogni pericolo per parte del fiume e gli permette di vegliare le strade verso Nureci e verso Assolo. Dal gran cumulo di massi accatastati sotto una selva di rovi, nulla si potè desumere sulla forma dell'edificio solo si può indovinare le tracce di un cono, con cella di costruzione poderosa, come quella di tutti i nuraghi delle posizioni basse.

Scarse reliquie sopravanzano del poco lontano *N. Oghiazzanu*, al confine tra l'agro di Genoni a di Assolo, anch'esso, come il *Tresbias*, fiancheggiante il fiume sul lato settentrionale, sopra una leggiera dorsale, mentre sul lato opposto, tutto intorno alle falde del M. Giuerru ed allineati in modo da sorvegliare la via che lungheggia la valle della Tramatzera ed i sentieri che da questa muovono verso la scala traente alla Giara, dominata dal *Pranu Omus*, stanno vari nuraghi, dei quali oramai non resta troppo più che il nome, e che formano come una linea trasversale e sbarante la valle ad impedire un accesso dal vallone di